IL MEDICO VETERINARIO NON È SUFFICIENTEMENTE PRESENTE NEL DIBATTITO CULTURALE IN TEMA DI ALIMENTAZIONE UMANA

di **Eva Rigonat**
Consigliere Fnovi

DOVE SONO I VETERINARI?

Il prezzo nascosto delle produzioni zootecniche e la competenza veterinaria.

Sanità animale, benessere animale, sicurezza alimentare, tutela ambientale, Sanità pubblica...

Come un refrain recitiamo che queste sono le tutele che la professionalità del medico veterinario garantisce.

Ne manca una. Produttività.

Approda negli scaffali delle librerie italiane *'Farmageddon: il vero prezzo della carne economica'*.

È alla sua terza edizione il rapporto sulle agromafie[1].

Ad expo il mondo si interroga su come nutrire il pianeta dando energia alla vita.

L'alimento di origine animale è un business con numeri da capogiro. Detrattori e sostenitori si confrontano con buone ragioni, da ambo le parti, in una rosa di argomenti che il cibo porta con sé.

Ambiente, salute, benessere, povertà, sprechi, maltrattamento, illegalità si intrecciano in questo dibattito a dipanare un tema comune: il vero prezzo delle produzioni zootecniche, intendendo con questo anche quello nascosto.

IL PREZZO AMBIENTALE

Le produzioni zootecniche intensive vengono incolpate di inquinare e di danneggiare l'ambiente attraverso emissione di gas, deiezioni e scelte colturali estensive che sempre più si rivelano incompatibili con l'ecosistema, con la conservazione del territorio, delle biodiversità sia della flora che della fauna e con un sistema di controllo delle infestanti che non sia quello dei trattamenti di massa. Il prezzo ambientale dell'alimentazione animale e dunque della nostra fonte di proteine, oggi viene valutato anche in termini di consumo di acqua, di terreni sottratti all'ecosistema per la produzione estensiva e di convenienza. Ma

un altro grande tema relativo all'inquinamento sta affiorando nella consapevolezza della società; quello dello spreco alimentare di un cibo costoso in termini ambientali e impegnativo in termini di smaltimento[2].

IL PREZZO DEL BENESSERE

La sensibilità dell'Europa in tema di benessere degli animali è tra le più elevate del mondo e il Trattato di Lisbona ne ha perciò sancito lo status di esseri senzienti. Questo status tuttavia ha creato figli e figliastri, il cui benessere viene valutato con due pesi e due misure. Da un lato la Convenzione di Strasburgo per i pets con elevati parametri e dall'altro la normativa Ue a tutela del benessere dell'animale da reddito voluta solo a ragion delle *"…differenze che rischiano di alterare le condizioni di concorrenza …con effetti negativi sul buon funzionamento del mercato degli animali;…"*. La Direttiva europea, di cui la nostra normativa nazionale è recepimento di fatto, impone condizioni talmente minime da rendere difficile spesso riconoscere, nel rispetto della norma, il rispetto delle fondamentali 5 libertà[3] (dalla sete, dalla fame e dalla cattiva nutrizione, di avere un ambiente fisico adeguato, dal dolore, dalle ferite, dalle malattie, di manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche normali, dalla paura e dal disagio).

IL PREZZO DELLA SALUTE DEGLI ANIMALI

La salute degli animali allevati intensivamente ha generato più di una qualche allerta grave e difficoltà palesi di prevenzione e di gestione di un sistema allevatoriale che non ha dimostrato che confinare gli animali in spazi ristretti e chiusi, garantisca anche il confinamento delle malattie nonostante una sua alta medicalizzazione. Medicalizzazione dovuta anche ad una spinta genetica che ha oltrepassato i confini della ragion d'essere di un animale, per farne una macchina produttrice di alimenti[4].

Anche la salute della fauna a contatto con queste realtà ha pagato non solo il prezzo di una modifica ambientale ma anche quello di un inquinamento sanitario[5].

Ma il prezzo della salute animale è anche un prezzo di crisi industriale ad ogni allerta per un mercato che crolla nella fiducia dei consumatori. Nonostante i grandi interessi in gioco, non sembra tuttavia che l'allevamento intensivo sia in grado di evitare queste crisi.

IL PREZZO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE

La meccanizzazione non necessariamente porta ad una riduzione dell'occupazione laddove libera risorse umane dalla fatica verso nuove frontiere occupazionali, in un disegno di miglioramento globale delle condizioni di vita secondo un modello etico.

Il modello intensivo di allevamento tuttavia, nell'aumentare la meccanizzazione, e nonostante una domanda globale in aumento[6], non sembra in grado di affrontare le osservazioni in merito ad abbassamento del reddito, aumento della disoccupazione, dei costi e alla scarsa efficacia degli investimenti. Alla Pac (politica comune agricola) viene devoluta una quota del budget dell'Unione europea che dagli anni della sua istituzione ad oggi è arrivata anche al 66% del bilancio Ue[7] a causa, ad esempio, della crisi creata dalla mucca pazza. Ora questi valori, attorno al 37%, sono inerenti coltivazioni destinate alla produzione di alimenti per gli animali.

IL PREZZO DELL'ILLEGALITÀ

Produrre male costa meno e rende di più. Se nell'illegalità, diventa un vero affare. Ce lo racconta la terza edizione del rapporto sulle agromafie.

*"Mentre è certo che **le Mafie continuano ad agire sui territori d'origine**, perché è attraverso il controllo del territorio che si producono ricchezza, alleanze, consenso: … con **vampirizzazione delle risorse sistematicamente operata dai poteri illegali,** i capitali accumulati sul territorio dagli agromafiosi attraverso le mille forme di sfruttamento e di illegalità hanno bisogno di sbocchi, devono essere messi a frutto e perciò raggiungono le città - in Italia e all'estero - dove è più facile renderne anonima la presenza e dove possono confondersi infettando pezzi interi di buona economia[8]."*

Agricoltura e zootecnia, particolarmente quelle intensive senza, o con meno sbocchi locali e fortemente territoriali, sono particolarmente esposte al fenomeno.

IL PREZZO DELLA SALUTE DEL CONSUMATORE

Salute del consumatore non solo per le zoonosi alimentari[9] che *"rappresentano una seria minaccia per la salute pubblica, diffusa in tutto il mondo… con più di 320 000 casi/anno documentati nell'uomo in Ue[10]"* o l'antimicrobico resistenza[11] ma anche per la qualità e quantità di proteine di origine animale assunte nelle diete dei paesi ricchi[12]. Quantità ormai riconosciuta quale fabbisogno indotto e non reale, la cui vorticosa domanda, dovuta anche allo status symbol che la sua assunzione rappresenta per paesi emergenti, vede crescere in molte situazioni un abbassamento della qualità dell'offerta riconosciuta oggi quale causa o con-causa di molte malattie che affliggono le *"società del benessere"*.

DOVE SONO I VETERINARI?

Ad essere nel mirino di questi costi sono primariamente le produzioni zootecniche intensive che portano con sé l'espansione delle monocolture sul modello americano. Molte di queste realtà tuttavia si presentano similari anche in Europa specialmente per alcune specie animali e subiscono pressioni per una esportazione del modello Usa. È giunto dunque il momento per un impegno doveroso di riflessione da parte della professione veterinaria.

Appare evidente come tutti gli aspetti trattati vedano la presenza di un'unica figura costantemente presente, quella del medico veterinario.

Il veterinario sa di trattamenti in agricoltura per foraggi che diventeranno alimenti per gli animali, sa di deiezioni e smaltimento. È di sua competenza la diagnosi e la cura dell'animale e dunque l'uso del medicinale. Lo riguarda la selezione genetica. È qualificato a riconoscere la sofferenza e ad indirizzare verso il benessere. È attore primario nel gestire le allerte sanitarie ed alimentari. È presente nel sistema industriale sia come consulente che come controllore. Conosce i temi inerenti la fauna selvatica (terrestre e acquatica). È presente nelle filiere alimentari a valutare la salubrità capendone anche di qualità. È a contatto con la crisi del settore e le sue difficoltà economiche, spesso subendole. Conosce, per essere primo attore dal campo alla tavola, i pericoli dell'illegalità. È riferimento unico in tema di salute del consumatore per gli alimenti di origine animale.

Il Medico veterinario ha tutte le presenze, le conoscenze e le competenze che fanno di lui il tutore per eccellenza, non di Sanità animale, benessere animale, sicurezza alimentare, tutela ambientale, Sanità pubblica…ma, per dirla con la Senatrice Dirindin[13] della *"tutela alle Persone inserendole, anche nelle definizioni, nella sfera del diritto ad una vita sana e di qualità"*.

Tutto questo non fa però di lui, salvo rare eccezioni, un riferimento culturale per la società in argomento.

Il veterinario sembra reso schivo nell'espressione, dal dover essere tutore anche di produttività come se questa competenza dovesse annientare il suo giudizio sulle altre.

Si segnala (vedi pag. 23) che è stato assegnato il Premio nazionale Parco Majella alla sua XVIII edizione al libro 'Con-*vivere; l'allevamento del futuro*', nel quale gli autori, Medici veterinari, dichiarano di aderire ad una visione ecologica dell'allevamento, ossia fondando il sistema dei valori sulla scienza, sulla filosofia e sull'etica[14].

Una proposta che potrà vederci concordi, dubbiosi, convinti, scettici, critici, entusiasti ma che inserisce la professione fattivamente nel dibattito in corso.

La Federazione è pronta ad accogliere tutti i contributi. ■

1 http://www.eurispes.eu/content/agromafie-rapporto-crimini-agroalimentari-eurispes
2 http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articoliId=1385
3 http://www.trentagiorni.it/files/1283165718-24-26.pdf
4 http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articoliId=1498
5 http://www.humanesociety.org/
6 http://www.assocarni.it/archivio3_comunicati-ed-eventi_0_393_56.html
7 http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_5.2.2.html
8 http://www.eurispes.eu/content/agromafie-rapporto-crimini-agroalimentari-eurispes
9 http://www.efsa.europa.eu/it/topics/topic/foodbornezoonoticdiseases.htm
10 http://www.efsa.europa.eu/it/topics/topic/foodbornezoonoticdiseases.htm
11 http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articoliId=1661
12 http://www.airc.it/cancro/disinformazione/proteine-origine-animale-salute/
13 http://www.trentagiorni.it/files/1438359672-09-11.pdf
14 http://www.allevamento-etico.eu/news/Report-convegno-allevamento-etico-sostenibile/